

che appena potea parlare; ma intanto le manda copia del Concilio Quinto Generale, contra di cui si scorge, che Secondo avea scritto, con aggiugnere, che l' accettar questo Concilio non si opponeva punto alla venerazione dovuta ai quattro precedenti Concilj Generali. E finalmente le dice d' inviarle *dei Filatterj per l' Eccellentissimo nostro Figliuolo Adaloaldo Re*, cioè delle Reliquie legate in oro o argento, da portare addosso per custodia e difesa delle persone: con pregarla ancora di ringraziare il Re suo Consorte per la Pace fatta, e di animarlo a conservarla per l' avvenire. Veggiam dunque comprovato da un' autentica testimonianza, che nel precedente Anno 603. fu stipulata la Tregua fra i Greci e i Longobardi. Ma non dovea già valersi il Padre Pagi di questa Lettera per credere, e far credere, che *Adaloaldo* fosse nato sul fine d' esso Anno 603. Se abbiam la chiara asserzione di Paolo Diacono, ch' egli fu battezzato nel dì 7. di Aprile d' esso Anno 603. come potrà poi essere nato nel Dicembre seguente? Non altro dice il santo Papa, se non che egli *avea partecipato dell' allegrezza di Teodelinda, per avere inteso, che le fosse nato un Figliuolo, e quel che più importava, che questo Figliuolo, mercè del sacro Battefimo, fosse stato aggregato alla Fede Cattolica.* Solamente ne gli ultimi Mesi dell' Anno 603. Teodelinda in occasione di mandare al Papa la Scrittura di Secondo Abbate, gli diede anche avviso del Battefimo del Figliuolo, celebrato secondo il rito Cattolico. San Gregorio si congratula per la nascita, che era seguita tanto prima, e pel Battefimo ultimamente fatto, unendo insieme que' due fatti, ma senza indicare, in qual tempo l' uno e l' altro fossero succeduti. Quel sì, che dee dar da pensare, si è, che San Gregorio tratta già con titolo di *Re* Adaloaldo, e pure se vogliam seguitare l' ordine di Paolo Diacono, non fu dichiarato questo Fanciullo Collega nel Regno da Agilolfo suo Padre, se non dopo la morte di San Gregorio, che seguì nell' Anno presente.

In fatti fece Roma, anzi tutta la Cristianità, sì gran perdita in quest' Anno, avendo voluto Iddio chiamare a miglior vita questo impareggiabil Pontefice nel dì 12. di Marzo; Pontefice, disse, d'immortale memoria, che o si riguardi la sua sapienza, prudenza, e zelo per la Cattolica Religione, o si contempi la dottrina, l' eloquenza, la santità de' costumi, troppo è superiore alle nostre lodi, e giustamente per consenso d' ognuno meritò il titolo di *Grande*. Paolo Diacono attesta, che quel verno, cioè il precedente alla di lui morte, fu sì rigido, che si seccarono quasi dappertutto le viti. E
che